

La rilocalizzazione delle arti figurative

La fotografia “sposta” la funzione sociale della pittura

L'avvento della fotografia

“sposta” la funzione sociale della pittura
e la libera dall'onere di fornire un livello
elementare e a tutti comprensibile della
rappresentazione

Tre esempi di quadri molto complessi ma comunque dotati di un livello elementare e comprensibile della rappresentazione

1. Giorgione da Castelfranco, La tempesta, 1507-8, olio su tela, cm. 83 cm × 73, Venezia, Gallerie dell'Accademia



2. Jan van Eyck, Ritratto dei coniugi Arnolfini, 1434, olio su tela, cm. 59,40 x 81,80 , Londra, National Gallery



3. Hans Holbein, Gli ambasciatori, 1533, olio su tavola, cm. 206 × 209, Londra, National Gallery





Il dettaglio del teschio

In epoca fotografica il cubismo, prima avanguardia artistica del Novecento, non ha più l'onere di una rappresentazione realistica del suo oggetto. Il suo valore è piuttosto quello di esprimere una quarta dimensione, quella costituita da sensazioni, emozioni, pensieri, ricordi dell'artista: dalla sua rivendicata soggettività. Anche a costo di sembrare agli occhi dell'osservatore popolare come ridicola, incomprensibile, primitiva (simile all'arte dei popoli primitivi).

Pablo Picasso, *Les demoiselles d'Avignon*, 1907, olio su tela, cm. 243,9 x 233,7, New York, Museum of Modern Art



Nel Novecento anche i pittori che intendono manifestare una vicinanza alle classi popolari e una capacità di rappresentarle, e che intendono praticare una pittura realista, sono svincolati dall'onere di una adesione immediata al loro soggetto ma possono evidenziare in modo “non realistico” gli aspetti del soggetto che più interagiscono con la sensibilità dell'artista.

E' il caso di questo quadro di Fernand Léger: Il meccanico. E' stato realizzato in varie versioni, qui lo vediamo in quella del 1920, [olio su tela, cm. 116 x 88,8, Ottawa, National Gallery of Canada].

Il meccanico, un simbolo della meccanizzazione del XX secolo, un frammento di classe operaia, forte della sua muscolatura plastica e del suo sapere tecnologico di fronte ad un fondale astratto (la complessità del mondo?); che si sente a suo agio, sicuro di sé e dotato di un senso anche edonistico della vita (la sigaretta, il tatuaggio, i baffi curati, gli anelli) e vuole trasmetterci questa sensazione di potenza.

